



## IL TORRENTE ALLI: un parco geologico- paleontologico



**N**egli ultimi anni è sensibilmente aumentata a più livelli l'attenzione per l'ambiente nel suo complesso, in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione.

Pare di poter dire, infatti, che sempre più diffusa risulta la ferma convinzione che il territorio, concepito nella sua pluridimensionalità, sia da considerarsi risorsa indiscussa per l'uomo.

Se un tale discorso vale in generale, tanto più acquista spessore in un ambiente come quello del Comune di Viggiano ricco di risorse naturali non ancora compromesse.

In questo contributo si vuole accompagnare il lettore alla scoperta di una località, di fatto forse nota ai più, ricadente sul territorio di Viggiano: il Torrente Alli.

Si vuole offrire una panoramica dal punto di vista geologico e paleontologico, con rapidi accenni alle varietà floristico-faunistiche presenti nell'area in oggetto e nel contempo fornire spunti di riflessione in vista di una auspicata valorizzazione della località stessa.

L'attenzione sempre maggiore rivolta al mondo della Geologia, quale materia che studia il passato del nostro pianeta, ha fatto sì che luoghi anche naturalisticamente parlando poco interessanti siano stati successivamente rivalutati come simboli importanti dell'ambiente che ci circonda.

Nel febbraio 2003, l'UNESCO ha posto sotto la sua protezione una serie di parchi geologici nel mondo, compilando una lista di fenomeni geologici in aggiunta ai luoghi nominati patrimonio



dell'umanità. Questi 28 siti geologici oltre ai 20 già nominati in Europa raccolgono preziose informazioni sulla Terra a partire da più di 4 miliardi e 600.000 d'anni fa. L'attrattiva scientifica, la rarità e la bellezza estetica dei parchi giustificano la scelta di proteggerli.

Senza andare così lontano, la Provincia di Potenza, con l'Assessorato Ambiente Assetto del Territorio, Protezione Civile, (Unità direzionale – Pianificazione territoriale e ambiente), ha recentemente redatto il 1° censimento dei geositi della Provincia, mettendo in risalto le potenzialità naturalistiche e turistiche di tanti siti geologi regionali.

Ma cosa si intende con il termine “geosito”?

Tale concetto indica un bene geologico, geomorfologico e/o paleontologico, come elemento fisico del territorio, che ha conservato e che testimonia quei processi evolutivi che hanno forgiato il pianeta Terra fino a farlo diventare quello che noi oggi osserviamo.

I geositi, dunque, ci danno la possibilità di capire come è stato il nostro territorio con un occhio al futuro, facendo intravedere come si potranno presentare tra qualche milione di anni altre aree del nostro pianeta sottoposte agli stessi eventi geologici. Proprio in tale prospettiva, può essere preso in considerazione il territorio attraversato dal Torrente Alli. L'area del Torrente Alli si sviluppa in prossimità della strada comunale che collega l'abitato di Viggiano alla Montagna Grande. Il suo bacino idrografico è situato

sul versante nord-orientale della alta Val d'Agri ed è affluente di sinistra del collettore principale del Fiume Agri, nel quale confluisce dopo aver attraversato ed inciso i terreni mesozoici delle Unità Lagonegresi, i depositi delle conoidi alluvionali e, successivamente, i sedimenti della piana fluvio-lacustre di età quaternaria. Sotto il profilo geologico-stratigrafico, nell'area in esame affiorano diverse unità geologiche stratigrafico-strutturali che hanno contribuito all'orogenesi della Catena Appenninica Meridionale. Tali unità geologiche sono caratterizzate da sequenze pre-orogeniche mesocenoiche attribuibili a facies di piattaforma carbonatica e di bacino oceanico.

In particolare, le prime sono connesse all'evoluzione spaziotemporale della cosiddetta Piattaforma Campano-Lucana Auct., importante unità paleogeografica che ha caratterizzato e vincolato l'evoluzione di buona parte dell'Appennino Meridionale. I carbonati della piattaforma, poco rappresentati nell'area in studio ed ascrivibili al periodo geologico che va dal Cretacico al Paleocene, affiorano in corrispondenza del Monte della Madonna di Viggiano e di altri piccoli rilievi, come quello su cui sorge il centro abitato di Viggiano, che rappresentano delle “finestre tettoniche” dell'unità carbonatica sovrascorsa sulle unità bacinali. Queste ultime, sviluppatasi ad occidente della suddetta piattaforma, sono principalmente rappresentate da alcune delle formazioni pertinenti la successione calcareo-silico-marnosa dell'Appennino Lucano

(Unità Lagonegresi), tra cui i Calcari con Selce, gli Scisti Silicei e i Galestri. che coprono un intervallo temporale dal Triassico superiore (216 M.a. B.P.) al Cretacico (145 M.a. B.P.). Queste tre unità geologiche, derivanti dalla deformazione dei depositi di un dominio oceanico profondo, rappresentano la classica “trilogia” del Bacino Lagonegrese, o “Lagonegrese-Molisano” e risultano caratterizzati da un'elevatissima deformazione (pieghe, faglie e fratturazione).

Le peculiarità geologiche degne di attenzione sono le seguenti aree chiave che offrono la possibilità di comprendere e ricostruire la storia evolutiva della catena appenninica meridionale e della Val d'Agri:

1. La piega del Fosso della Cicala. Si tratta di una struttura plicativa che interessa la Formazione dei Galestri. Tale struttura tettonica è connessa con l'orogenesi neogenica che ha portato alla formazione della Catena Appenninica Meridionale, in seguito alla collisione continentale tra le placche Europa ed Africa.

2. Il sistema di pieghe e faglie negli Scisti Silicei. Tali strutture sono connesse alle faglie plio-quaternarie che, con differenti cinematiche ed orientazioni, hanno scomposto le strutture derivanti dall'orogenesi neogenica (pieghe e sovrascorrimenti più antichi) e sono state responsabili della strutturazione dell'alta Val d'Agri.

3. I Calcari con Selce nella zona Rupe del Corvo. Rappresentati da carbonati di piattaforma, sono caratterizzati dalla presenza di liste e noduli di selce di origine



diagenetica, dalla caratteristica forma ameboidale e di colore nero o verde. In tale formazione, inoltre, sono state segnalate macrofaune a Lamellibranchi (*Halobia* spp., *Daonella* sp) e, in casi eccezionali, ad ammoniti.



4. La forra dissecata dalle acque del Torrente Alli nei Calcari con Selce. Si tratta di una forra spettacolare, molto stretta ed incassata, con pareti ripide alte decine di metri, il che la rende un elemento di primario interesse non solo dal punto di vista geomorfologico, ma anche paesaggistico. La genesi è da attribuire a processi di erosione fluviale; la prevalenza della direttrice verticale di erosione rispetto a quella orizzontale può essere relazionata alle fasi di sollevamento del rilievo, come può indicare la coincidenza della fine del canyon con un importante allineamento tettonico, responsabile dell'apertura del Bacino Alta Val d'Agri.

Sotto il profilo geomorfologico, il geosito in esame è caratterizzato, nella zona topograficamente più elevata, da pendii piuttosto dolci, impostati sulle litologie dei Galestri e degli Scisti Silicei, con una serie di piccoli impluvi che confluiscono verso l'asse vallivo principale. Tale settore, che risulta essere piuttosto incassato e scavato nella successione calcarea (forra nei Calcari con Selce), assorbe una parte del deflusso superficiale proveniente dai versanti sovrastanti. Dal punto di vista floristico l'area risulta caratterizzata da ambienti differenti: percorrendo il sentiero attiguo all'Alli ci si trova dapprima all'interno di un bosco misto dominato da cerro, successivamente in un rimboschimento a pino nero ed infine, un po' più in quota, ma comunque ad una altezza non superiore a 1.050 mt slm, si attraversa un bosco di faggio. Lungo le pareti della gola, si possono inoltre osservare

macchie composte da leccio, mentre nel sottobosco sono individuabili, il rovo, la vitalba, l'alloro, il biancospino, la rosa selvatica e, tra le specie protette, l'agrifoglio ed il pungitopo. Per quanto riguarda gli aspetti zoologici all'interno del sito si può apprezzare la presenza di diverse specie sia acquatiche che terrestri di notevole valenza naturalistica. Tra i tanti è da segnalare la presenza del lupo, del cinghiale e della lontra.

Oltre alle valenze geologico-paleontologiche e naturalistiche, l'area in esame si distingue per la presenza di diversi resti di antichi mulini che potrebbero essere oggetto di studi di tipo storico, archeologico, ed etnografico.

Un geosito, quindi, risulta, come si è visto, decisamente interessante da più punti di vista e proprio per questo meritevole di un'adeguata valorizzazione. In particolare, nel caso specifico, al fine di rendere facilmente fruibile l'area, occorrerebbe realizzare una segnaletica e una adeguata cartellonistica didattica descrivente le particolarità dei luoghi, creando in tal modo le condizioni favorevoli per l'avvio di iniziative di escursionismo guidato rivolte a gruppi di visitatori o a scolaresche. Ciò nella convinzione che la conservazione di un territorio, sia nel paesaggio che nell'equilibrio ecologico, passa anche e soprattutto attraverso opere di sensibilizzazione.